



La recensione è disponibile anche online su
www.lapagella.weebly.com

Dal 18 febbraio al 2 Marzo 2014 – Teatro Ghione

Titolo: "PINOCCHIO" –

Regia di: Veruska Rossi e Guido Governale

Orari: dal martedì al sabato ore 21,00, domenica ore 17,00

Replica straordinaria Sabato 1 Marzo ore 17,00

Prezzo del Biglietto: platea 25 euro, galleria 20 euro

Sinossi:

Nel 1881 dal genio di Collodi nasce Pinocchio. Un'opera immortale tradotta in oltre 240 lingue e rappresentata in ogni angolo del pianeta. A distanza di 133 anni la favola del burattino amato da grandi e bambini rivive attraverso un suggestivo adattamento che vede sulla scena i "Piccoli per caso", la prima compagnia di bambini professionisti d'Italia. "C'era una volta... un pezzo di legno." Così Collodi inizia la sua favola che racconta le vicende di un burattino che si cacciava sempre nei guai. Nel suo cammino incontra moltissimi personaggi: Geppetto, Mangiafuoco e il suo teatrino delle marionette, il Gatto e la Volpe, l'amico Lucignolo compagno di disavventure, il Grillo, briganti, guardie e fatine. E poi ci sono scontri, bugie che vengono a galla, colpi di scena, fughe improvvise e amori segreti. Tutto questo è Pinocchio. "La Compagnia dei Piccoli per caso, 15 piccoli professionisti che hanno emozionato oltre 15.000 persone, dopo il successo di Cuore di neve e de L'isola che non c'è (con Valeria Valeri) a grande richiesta ritornano sul palcoscenico del teatro Ghione con la favola di tutti i tempi".

Recensione:

Giovani attori che, con dedizione e passione, realizzano uno spettacolo colorato e dai toni vivaci per una delle fiabe più belle di sempre. Il cast, affiatato e divertente, trasmette energia e voglia di divertirsi mostrando un grande impegno, una forte passione e soprattutto un'intensa capacità di emozionare il pubblico con capacità e concentrazione, in alcuni casi insolita, considerando la fascia d'età degli interpreti. Il brio e la vivacità dei ragazzi rende l'opera dinamica e coinvolgente, capace di trasportare lo spettatore nell'affascinante mondo delle favole, dove tutto, è reso magicamente possibile. La dolcezza dei più piccoli interpreti, si lega perfettamente all'energia dei ragazzi, tra cui spicca il protagonista, in un connubio perfetto per emozionare e regalare una rilettura nuova di una favola ormai secolare, in una scenografia che si tinge dal bianco cangiante alle più belle sfumature dell'arcobaleno. Tra i ruoli più toccanti, risaltano il piccolo "gatto" e il tenero bambino cui il padre affettuoso racconta la favola, imput per la messa in scena. Le musiche dal ritmo incalzante, ravvivano le scene accompagnate sovente da coreografie esuberanti nonostante si mantengano nella semplicità che ben si addice all'età della compagnia. Notevole la straordinaria partecipazione del grande Giorgio Albertazzi nel ruolo del burattinaio più famoso del mondo: un Mangiafuoco burbero ma dal cuore tenero, che tocca le

corde dell'emozione. La brillante regia porta in scena con intensità il capolavoro di Collodi, famoso in tutto il mondo, in una chiave giovane ed accessibile ad un pubblico di tutte le età, per riscoprire in modo giocoso "il fanciullino" nell'animo di ognuno e riscoprire la meraviglia per le piccole cose che il tempo e la frenesia quotidiana sembrano portare lontano. In una breve intervista al frizzante protagonista, nei panni di un pinocchio esuberante e attivo, Lorenzo, patrocinato dall'agenzia per giovani attori di Paola Dragone, ha raccontato del suo personaggio, parlando con maturità della comunanza di tutti, o quasi, con il caro burattino, con il quale si avverte la vicinanza per qualche bugia. Il ragazzo ha espresso il suo divertimento, nell'interpretazione del ruolo in quanto "Pinocchio è un personaggio che non lascia nulla a metà, se piange, piange tanto, se ride, ride tantissimo, se ha fame mangia molto. È un burattino, che alla fine diventa un bambino. La differenza tra me e Pinocchio? Io non sono di legno." Asserisce con piacevole autoironia e modestia il ragazzo, che parla della differenza tra la recitazione teatrale e quella cinematografica affermando che "per esprimere tristezza, nel cinema bisogna pensare a qualcosa di triste" e con una vicinanza maggiore con la telecamera, il sentimento si trasmette in modo immediato, il teatro necessita di esagerazione, è più finto. "Ad un giovane attore innanzi tutto consiglio di studiare, io studio tanto, poi è bellissimo, e se c'è la passione c'è tutto."